

## La ferita, parabola dell'Occidente

Il tema del Premio Artivisive San Fedele 2024/2025 *La ferita. Parabola dell'Occidente* ha riflettuto su come la ferita, che può essere un trauma, una lacerazione o un taglio, costituisca un aspetto ineliminabile dell'essere umano: chi di noi non è stato ferito o ha ferito qualcuno? Chi di noi non ha bisogno di essere guarito da qualche ferita? Senza prendere consapevolezza delle nostre ferite, di quanto abbiamo subito e sofferto, difficilmente riusciremo a entrare realmente nelle dimensioni più profonde della nostra vita e di quella degli altri. Le ferite ci accompagnano durante l'arco dell'esistenza. Le ferite non lasciano forse cicatrici che sono segni capaci di raccontarci nel tempo? La "ferita" attraversa le più differenti dimensioni dell'essere umano da quella fisica della "carne a quelle più "spirituale" o "morale". Non solo, dallo squarcio del velo del Tempio di Gerusalemme alla ferita di Cristo sulla Croce, dalle stigmate di san Francesco alle ferite degli artisti della Body Art, la ferita si pone come chiave interpretativa con cui l'Occidente ha compreso la propria storia.

Come ormai da diversi anni, il Premio ha compiuto questo percorso con i giovani artisti. È un premio residenziale, ci siamo quindi incontrati diverse volte, per riflettere su questo tema dal punto di vista filosofico, teologico e biblico, per riflettere sul loro percorso artistico, per visionare insieme ai curatori i bozzetti preparatori. Alla fine, i giovani artisti hanno proposto la loro opera da sottoporre alla giuria. Come sempre, i linguaggi utilizzati sono stati tra i più vari, dall'incisione alla scultura, dalla pittura alla fotografia, dal video all'installazione, mostrando come sia dal punto di vista della tecnica che da quello dei contenuti ci sia oggi una grande diversificazione di linguaggi. In questo modo, a opere di carattere più lirico e poetico si affiancano lavori dai tratti forti e visionari, a lavori più carattere tradizionale se ne affiancano altri più di carattere installativo.

Insomma, ancora una volta il Premio Artivisive San Fedele si presenta come un piccolo osservatorio della giovane arte contemporanea, in grado di mostrare le tendenze culturali e spirituali di oggi. Occorre segnalare l'impegno degli artisti che si sono cimentati in temi così complessi e articolati. D'altronde, lo spirito del Premio consiste proprio nella ricerca e nell'approfondimento di temi fondanti l'essere stesso dell'uomo.

Durante questo percorso, è stato molto interessante mettere a confronto la visione cristiana delle ferite di Cristo che si imprimono poi nella carne di Francesco di Assisi come sigilli di amore, per giungere agli esiti della Body Art degli anni '60 e '70, fino ad arrivare alle performance con il corpo di questi ultimi anni. La visione della mostra sarà interessante per il pubblico per comprendere alcune sfaccettature del mondo giovanile di oggi. Contro una tendenza dell'estetica contemporanea che promuove un'arte di immediato consumo e di rapida fruizione, al San Fedele si vogliono invece indagare le dimensioni più profonde dell'uomo, attraverso le quali i giovani artisti sono invitati a mettersi in gioco, a lasciarsi interpellare, a mettere in discussione le certezze preconfezionate di oggi, spesso così fragili ed effimere. Anche il fatto di mostrare durante l'anno il loro percorso artistico davanti ai loro compagni sottoponendosi al giudizio di un *visiting professor* è stato molto importante per creare quello spirito di confronto e di collaborazione che oggi più che mai manca. Un grande ringraziamento va rivolto ai curatori e alla loro professionalità nel seguire il cammino dei giovani, rendendo questo Premio, che risale ai favolosi anni '50, sempre vivo e attuale.

Su queste tematiche hanno riflettuto i giovani artisti: Achilli Valentina, Artunghi Beatrice, Balconi Federica, Biagetti Nicola, Brugola Francesca, Cotugno Silvia, Crescentini Giorgio Maria, Grimoldieu Alessandro, Kola Hamit, Malaj Rovers, Manzi Benedetta, Prezioso Jasmin, Sambo Matilde, Stoppa Stefano, Torresagasti Santiago. La Galleria San Fedele li ringrazia di cuore per il loro impegno e per la loro passione nell'essersi cimentati in un tema che porta necessariamente a mettere in gioco se stessi.

*Andrea Dall'Asta SJ, Direttore Galleria e Museo San Fedele*